1035

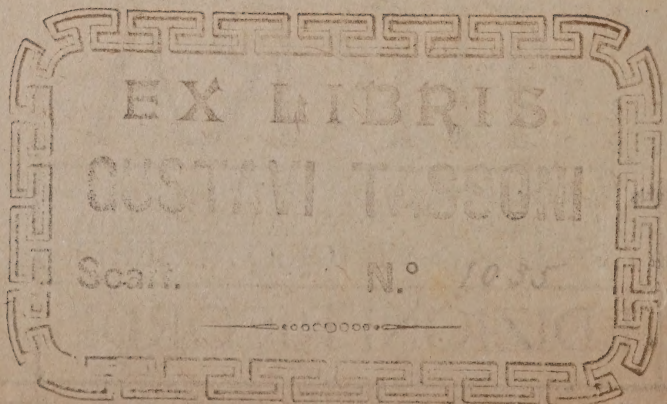
D. ALALEONA

MIRRA

MELODRAMMA IN DVE ATTI E VN INTER= MEZZO (SVLLA SECONDA PARTE DELLA TRAGEDIA DI VITTORIO ALFIERI)

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy) (Copyright MCMXX, by G. Ricordi & Co.) (Imprimé en Italie)


EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scan.
N.°

D3833

MIRRA

MELODRAMMA IN DUE ATTI E UN INTERMEZZO

(sulla seconda parte della tragedia di VITTORIO ALFIERI)

MUSICA DI

DOMENICO ALALEONA

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO – ROMA – NAPOLI – PALERMO – LONDRA – LIPSIA
BUENOS-AIRES – NEW-YORK

Paris - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - Paris
18 - Rue de la Pépinière - 18

(Printed in Italy) (Copyright MCMXX, by G. Ricordi & Co.) (Imprimé en Italie)

Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.

(Copyright MCMXX, by G. Ricordi & Co.)

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., Editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente libretto, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il libretto stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(117931)

PERSONAGGI

MIRRA	Soprano
CECRI, sua madre	Mezzo Soprano
EURICLEA, sua vecchia nutrice	Mezzo Soprano
CINIRO, padre di Mirra	Baritono
PEREO, promesso sposo di Mirra	Tenore

Coro di uomini, donne, vecchi e fanciulli
Sacerdoti, Popolo

Scena: La reggia in Cipro.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PRIMO ATTO

Un ampio peristilio nella reggia, riccamente apprestato per la cerimonia nuziale. In mezzo un altare. Scena luminosa. Primavera. Copia di verde e di fiori.

SCENA PRIMA

EURICLEA, MIRRA

MIRRA

Sì; pienamente in calma omai tornata,
Cara Euriclea, mi vedi; e lieta quasi,
Del mio certo partire.

EURICLEA

Oimè! fia vero?....
Sola ne andrai col tuo Pereo?..... nè trarti
Al fianco vuoi, non una pur di tante
Tue fide ancelle? E me da lor non scerni,
Che neppur me tu vuoi?.... Di me che fia,
Se priva io resto della dolce figlia?
Solo in pensarvi, oimè! morir mi sento.

MIRRA

Deh! taci..... Un dì ritornerò.....

EURICLEA

Deh! il voglia,
Il voglia il cielo! Oh figlia amata!..... Ah tale
Durezza in te, no, non credea: sperato
Pur sempre avea di morirmi al tuo fianco.....

MIRRA

S'io meco alcun di questa reggia trarre
Acconsentir poteva, eri tu sola,
Quella ch'io chiesta avrei.... Ma in ciò son salda...

EURICLEA

E al nuovo dì tu parti?

MIRRA

Alfin certezza
Dai genitor ne ottenni; e scior vedrammi
Da questo lido la nascente aurora.

EURICLEA

Deh! ti sia fausto il dì!..... Pur ch'io felice
Almen ti sappia!..... Ella è ben cruda gioia,
Questa che quasi ora in lasciarci mostri.....
Pur, se a te giova, io piangerò, ma muta
Con la dolente genitrice.....

MIRRA

Oh! quale
Muovi tu assalto al mio malfermo cuore?
Perchè sforzarmi al pianto?

EURICLEA

E come il pianto
Celar poss'io?..... Quest'è l'ultima volta,

Ch'io ti vedo e ti abbraccio. D'anni molti
Carca me lasci, e di dolor più assai.
Al tuo tornar, se pur mai riedi, in tomba
Me troverai: qualche lacrima, spero.....
Alla memoria..... della tua Euriclea.....
Almen darai.....

MIRRA

Deh!..... per pietà mi lascia,
O taci almeno. — Io tel comando: taci.
Essere omai per tutti dura io deggio:
Ed a me prima io 'l sono. — È giorno questo
Di gioia e nozze. Or, se tu mai mi amasti,
Aspra ed ultima prova oggi ten chieggo:
Frena il tuo pianto...., e il mio. — Ma, già lo sposo
Venirne io veggio. Ogni dolor sia muto.

SCENA SECONDA

PEREO, MIRRA

PEREO

D'inaspettata gioia hammi ricolmo,
Mirra, il tuo genitore: ei stesso, lieto,
Il mio destin, ch'io tremando aspettava,
Annunziommi felice. Ai cenni tuoi
Preste saranno al nuovo albor le vele,
Poichè tu il vuoi così. Piacemi almeno,
Che vi acconsentan placidi e contenti
I genitori tuoi: per me non altra
Gioia esser può, che di appagar tue brame.

MIRRA

Sì, dolce sposo; ch'io già tal ti appello.
Se cosa io mai ferventemente al mondo
Bramai, di partir teco al nuovo sole
Tutta ardo, e il voglio. Il ritrovarmi io tosto
Sola con te; non più vedermi intorno
Nullo dei tanti oggetti a lungo stati
Testimon del mio pianto, e cagion forse;
Il solcar nuovi mari, e a nuovi regni
Irne approdando; aura novella e pura
Respirare, e tuttor trovarmi al fianco
Pien di gioia e d'amore un tanto sposo:
Tutto, in breve, son certa appien mi debbe
Quella di pria tornare.....

PEREO

Strano inaudito è il tuo disegno, o Mirra:
Deh! voglia il ciel, ch'ei non t'incresca un giorno!
Pur, benchè in cor lusinga omai non m'entri
D'esserti caro, in mio pensier son fermo
Di compier ciecamente ogni tua brama.
A pianger teco, ove tu il brami; a farti
Tra giuochi e feste il tuo cordoglio e il tempo
Ingannar, se a te giova; a porre in opra,
A prevenir tutti i desiri tuoi;
A mostrarmiti ognor, qual più mi vogli,
Sposo, amico, fratello, amante, o servo:
Ecco a quant'io son presto; e in ciò soltanto
La mia gloria fia posta e l'esser mio.
Se non potrai me poscia amar tu mai,
Parmi esser certo, che odiarmi almeno
Neppur potrai.

MIRRA

Che parli tu? Deh! meglio
Mirra e te stesso in un conosci e apprezza.
Alle tante tue doti amor sì immenso
V'aggiungi tu, che di ben altro oggetto,
Ch'io nol son, ti fa degno. Amor sue fiamme
Porrammi in cor, tosto che sgombro ei l'abbia
Dal pianto appieno. Indubitabil prova
Abbine, ed ampia, oggi in veder ch'io scelgo
D'ogni mio mal te sanator pietoso;
Ch'io stimo te, ch'io ad alta voce appello,
Pereo, te sol liberator mio vero.

PEREO

D'alta gioia or m'infiammi: il tuo bel labro
Tanto mai non mi disse; entro al mio core
Stanno in note di fuoco omai scolpiti
Questi tuoi dolci accenti. — Ecco venirne
Già i sacerdoti, e la festosa turba,
E i cari nostri genitori. O sposa,
Deh! questo istante a te davver sia fausto,
Come il più bello è a me del viver mio!

SCENA TERZA

Sacerdoti, Coro di fanciulli, fanciulle, uomini e vecchi; CINIRO, CECRI, *Popolo,* MIRRA, PEREO, EURICLEA.

(la scena si riempie a poco a poco)

CINIRO

Amati figli, augurio lieto io traggo
Dal vedervi precedere a noi tutti,

Al sacro rito. In sul tuo viso è sculta,
Pereo, la gioia; e della figlia io veggo
Fermo e sereno anco l'aspetto. I numi
Certo abbiamo propizi. — In copia incensi
Fumino or dunque in su i recati altari;
E per far vieppiù miti a noi gli Dei
Schiudasi il canto; e al ciel rimbombin grati
I devoti inni vostri altisonanti.

CORO

O tu, che noi mortali egri conforte,
Fratel d'Amor, dolce Imeneo, bel Nume;
Deh! fausto scendi; — e del tuo puro lume
Fra i lieti sposi accendi
Fiamma, cui nulla estingua, altro che morte.

FANCIULLI

Benigno a noi, lieto Imeneo, deh! vola
Del tuo german sui vanni.

DONNE

E co' suoi stessi inganni
A lui tu l'arco, — e la faretra invola.

VECCHI

Ma scendi scarco
Di sue lunghe querele e tristi affanni.

CORO

De' nodi tuoi, bello Imeneo giocondo,
Stringi la degna coppia unica al mondo.

EURICLEA

Figlia, che fia? tu tremi?..... oh cielo!.....

MIRRA

Taci:
Deh! taci.....

EURICLEA

Eppur.....

MIRRA

No, non è ver; non tremo.

CORO

O d'Imeneo e d'Amor madre sublime,
O tra le dive diva,
Alla cui possa nulla possa è viva;
Venere, deh! fausta agli sposi arridi
Dalle olimpiche cime,
Se sacri mai ti fur di Cipro i lidi.

Alma Dea, per l'azzurre aure del cielo,
Coi be' nitidi cigni al carro aurato,
Raggiante scendi; abbi i due figli a lato;
E del bel roseo velo
Gli sposi all'ara tua prostrati ammanta;
E in due corpi una sola alma traspianta.

CECRI

Figlia, deh! sì; della possente nostra
Diva, tu sempre umil..... Oimè! vacilli? e appena
Su i piè tremanti?

MIRRA

Ah! per pietà, coi detti
Non cimentar la mia costanza, o madre:

Del sembiante non so;.... ma il cor, la mente,
Salda stommi, immutabile.

EURICLEA

Per essa
Morir mi sento.

PEREO

Oimè! vieppiù turbarsi
La veggo in volto?.... Oh qual tremor mi assale!

CORO

La pura fè, l'eterna alma concordia,
Abbian lor tempio degli sposi in petto;
E indarno sempre la infernale Aletto,
Con le orribili suore,
Assalto muova di sue negre tede
Al forte intatto core
Dell'alta sposa, — che ogni laude eccede.
E invan rabbiosa
Se stessa roda la feral discordia.....

MIRRA

Che dite voi? già nel mio cor, già tutte
Le furie ho in me tremende. Eccole; intorno
Col vipereo flagello e l'atre faci
Stan le rabide Erinni: ecco quai merta
Questo imeneo le faci.....

CINIRO

Oh ciel! che ascolto?

CECRI

Figlia, oimè! tu vaneggi.....

PEREO

Oh infauste nozze!
Non fia, no mai.....

MIRRA

— Ma che? Già taccion gl'inni?
Chi al sen mi stringe? Ove son io? Che dissi?
Son io già sposa? Oimè!.....

PEREO

Sposa non sei,
Mirra: nè mai tu di Pereo, tel giuro,
Sposa sarai. — Le agitatrici Erinni,
Minori no, ma delle tue diverse,
Mi squarcian pure il cuore. Al mondo intero
Favola ormai mi festi; ed a me stesso
Più insoffribil che a te: non io per tanto
Farti voglio infelice. Appien tradita,
Mal tuo grado, ti sei: tutto traluce
L'invincibile tuo lungo ribrezzo,
Che per me nutri. Oh noi felici entrambi,
Che ti tradisti in tempo! Omai disciolta
Sei dal richiesto ed abborrito giogo;
Salva e libera, sei. Infra brev'ora
Qual resti scampo a chi ti perde, udrai.

(fugge via disperato)

SCENA QUARTA

CINIRO, MIRRA, CIURI, EURICLEA, *Sacerdoti, Coro, Popolo.*

CINIRO

Contaminato è il rito; ogni solenne

Pompa omai cessi, e taccian gl'inni. Altrove
Itene intanto, o sacerdoti. Io voglio
(Misero padre!) almen pianger non visto.

(la scena si è andata votando lentamente)

SCENA QUINTA

CINIRO, MIRRA, CECRI, EURICLEA

EURICLEA

Mirra più presso a morte assai, che a vita,
Stassi: il vedete, ch'io a stento la reggo?
Oh! figlia!.....

CINIRO

Donne, a se medesma in preda
Costei si lasci, e alle sue furie inique.
Duro, crudel, malgrado mio, mi ha fatto
Con gl'inauditi modi suoi. Pietosa,
Delusa madre, lasciala: se pria
Noi severi non fummo, è giunto il giorno
D'esserlo al fine.

MIRRA

È ver: Ciniro meco
Inesorabil sia; null'altro io bramo;
Null'altro io voglio. — Entro al mio petto vibra
Quella che al fianco cingi ultrice spada:
Tu questa vita misera, abborrita,
Davi a me già; tu me la togli: ed ecco
L'ultimo dono, ond'io ti prego.

CINIRO

Oh figlia!.....

CECRI

Oh parole!..... Oh dolor!..... Deh! tu sei padre;
Padre tu sei;..... perchè inasprirla?.....

EURICLEA

O Mirra.....
Figlia.... e non m'odi?.... parlar.... pel gran pianto...
Non posso....

CINIRO

Oh stato!..... A sì terribil vista
Non reggo..... Ah sì, padre pur troppo io sono;
E di tutti il più misero..... Mi sforza
Già, più che l'ira, or la pietà. Mi traggo
A pianger solo altrove. Ah! voi sovr'essa
Vegliate intanto. — In sè tornata, in breve,
Ella udrà poscia favellarle il padre.

SCENA SESTA

CECRI, MIRRA, EURICLEA

EURICLEA

Ecco di nuovo ella i sensi ripiglia.....

CECRI

Buona Euriclea, con lei lasciami sola;
Parlarle voglio.

SCENA SETTIMA

CECRI, MIRRA

MIRRA

— Uscito è il padre?.... Ei dunque
Ei di uccidermi niega?..... Deh! pietosa
Dammi tu, madre, un ferro; ah! sì; se l'ombra
Pur ti riman per me d'amore, un ferro,
Senza indugiar, dammi tu stessa. Io sono
In senno appieno; e ciò ch'io dico, e chieggo,
So quanto importi: al senno mio, deh! credi,
N'è tempo ancor; ti pentirai, ma indarno,
Del non mi aver d'un ferro oggi soccorsa.

CECRI

Diletta figlia,..... oh ciel!..... tu, pel dolore,
Certo vaneggi. Alla tua madre mai
Non chiederesti un ferro..... — Or più di nozze
Non si favelli: uno inaudito sforzo
Quasi pur troppo a compierle ti trasse;
Ma, più di te potea natura: i Numi
Io ne ringrazio assai. Tu fra le braccia
Della dolce tua madre starai sempre;
E se ad eterno pianto ti condanni,
Pianger io teco eternamente voglio,
Nè mai, nè d'un sol passo, mai lasciarti:
Sarem sol una; e del dolor tuo stesso
Vestirmi vo'. Più suora a te, che madre,
Spero, mi avrai... Ma, oh ciel! che veggio? O figlia...
Meco adirata sei?..... me tu respingi?.....

E di abbracciarmi nieghi?..... e gl'infuocati
Sguardi?..... Oimè! figlia,..... anco alla madre?.....

MIRRA

Ah! troppo
Dolor mi accresce anco il vederti: il cuore,
Nell'abbracciarmi tu, vieppiù mi squarci.....
Ma, oimè!.... che dico?.... Ahi madre! Ingrata iniqua,
Figlia indegna son io, che amor non merto.
Al mio destino orribile me lascia;....
O se di me vera pietà tu senti,
Io tel ridico, uccidimi.

CECRI

Ah! me stessa
Ucciderei, s'io perderti dovessi.
Ahi cruda! e puoi tu dirmi, e replicarmi
Così acerbe parole? Anzi, vo' sempre
D'ora in poi sul tuo viver vegliar io.

MIRRA

Tu vegliare al mio vivere? ch'io deggia,
Ad ogni istante, io rimirarti? innanzi
Agli occhi miei tu sempre? ah! pria sepolti
Voglio in tenebre eterne gli occhi miei:
Con queste man mie stesse, io stessa pria
Me li vo' sverre, io, dalla fronte.....

CECRI

Oh cielo!
Che ascolto?.... Oh ciel....! Rabbrividir mi fai.
Me dunque abborri?

MIRRA

Tu prima, tu sola,
Tu sempiterna cagione funesta,
D'ogni miseria mia.....

(Scoppio di pianto. Cade fuori di sè fra le braccia della madre. — Il velario rimane un po' aperto sulla scena d'angoscia e di pietà; poi si chiude rapidamente).

INTERMEZZO

SECONDO ATTO

Una stanza semplice e appartata. Crepuscolo della sera. Ardono due faci che, vinte prima dalla luce del giorno, dominano in seguito, mentre si avanza la notte, sempre più la scena col loro bagliore vermiglio.

SCENA PRIMA

CINIRO

Oh sventurato, oh misero Pereo!
Troppo verace amante!.... Ah, s'io più ratto
Al giunger era, il crudo acciaro forse
Tu non vibravi entro il tuo petto. — Oh cielo!
Che dirà l'orbo padre? ei lo attendeva
Sposo e felice; ed or di propria mano
Estinto esangue corpo innanzi agli occhi
Ei recar sel vedrà. — Ma, sono io padre
Men di lui forse addolorato? È vita
Quella, a cui resta, infra sue furie atroci,
La disperata Mirra? È vita quella,
A cui l'orrido suo stato noi lascia? —
Eccola alfine. Oimè! come si avanza
A tardi passi, e sforzati! Par, ch'ella,
Al mio cospetto a morire sen venga.

SCENA SECONDA

CINIRO, MIRRA

CINIRO

— Mirra, che nulla tu il mio onor curassi,
Creduto io mai, no, non l'avrei; convinto
Me n'hai (pur troppo) in questo dì fatale
A tutti noi: ma, che ai comandi espressi,
E replicati del tuo padre, or tarda
All'obbedir tu sii, più nuovo ancora
Questo a me giunge.

MIRRA

Del mio viver sei
Signor, tu solo..... Io de' miei gravi.... e tanti
Falli..... la pena..... a te chiedeva..... io stessa.....
Or dianzi..... qui..... — Presente era la madre;....
Deh! perchè allor..... non mi uccidevi?.....

CINIRO

È tempo,
Tempo ormai, sì di cangiar modi, o Mirra.
Disperate parole indarno muovi;
E disperati, e in un tremanti, sguardi
Al suolo affisi indarno. Assai ben chiara
In mezzo al tuo dolor traluce l'onta;
Rea ti senti tu stessa. Il tuo più grave
Fallo, è il tacer col padre tuo: lo sdegno
Quindi appien tu ne merti; e che in me cessi
L'immenso amor, che all'unica mia figlia
Io già portai. — Ma che? tu piangi? e tremi?

E inorridisci?..... e taci? — A te fia dunque
L'ira del padre insopportabil pena?

MIRRA

Ah!.... peggior..... d'ogni morte.....

CINIRO

Odimi. — Al mondo
Favola hai fatto i genitori tuoi,
Quanto te stessa, coll'infausto fine,
Che alle da te volute nozze hai posto.
Già l'oltraggio tuo crudo i giorni ha tronchi
Del misero Pereo....

MIRRA

Che ascolto? Oh cielo!

CINIRO

Pereo, sì, muore; e tu lo uccidi. Uscito
Dal nostro aspetto appena, alle sue stanze
Solo, e sepolto in un muto dolore,
Ei si ritrae: null'uomo osa seguirlo.
Io (lasso me) tardi pur troppo io giungo.....
Dal proprio acciaro trafitto, ei giacea
Entro un mare di sangue: a me gli sguardi
Pregni di pianto e di morte inalzava;.....
E fra i singulti estremi dal suo labro
Usciva ancor di Mirra il nome. — Ingrata.....

MIRRA

Deh! più non dirmi..... Io sola, io degna sono
Di morte..... E ancor respiro?.....

CINIRO

Il duolo orrendo
Dell'infelice padre di Pereo,
Io che son padre ed infelice, io solo
Sentir lo posso: io 'l so, quanto esser debba
Lo sdegno in lui, l'odio, il desio di farne
Aspra su noi giusta vendetta. — Io quindi
Voglio, qual de' padre ingannato e offeso,
Da te sapere (e ad ogni costo il voglio)
La cagion vera di sì orribil danno. —
Mirra, invan me l'ascondi: ah! ti tradisce
Ogni tuo menom'atto. — Il parlar rotto;
Lo impallidire e l'arrossire; il muto
Sospirar grave; il consumarsi a lento
Fuoco il tuo corpo; e il sogguardar tremante;
E il confonderti incerta; e il vergognarti,
Che mai da te non si scompagna:..... ah! tutto
Sì tutto in te mel dice, e invan tu il nieghi;.....
Son figlie in te le furie tue..... d'amore.

MIRRA

Io?..... d'amor?..... Deh! nol credere..... T'inganni.

CINIRO

Più il nieghi tu, più ne son io convinto.
Ma, chi mai degno è del tuo cor, se averlo
Non potea pur l'incomparabil, vero,
Caldo amator, Pereo? — Ma, il turbamento
Cotanto è in te;..... tale il tremor; sì fera
La vergogna; e, in terribile vicenda,
Ti si scolpiscon sì forte sul volto;
Che indarno il labro negherìa.....

MIRRA

Vuoi dunque.....
Farmi..... al tuo aspetto.... morir.... di vergogna?...
E tu sei padre?

CINIRO

E avvelenar tu i giorni,
Troncarli vuoi, di un genitor che t'ama
Più che se stesso, con l'inutil, crudo,
Ostinato silenzio?

MIRRA

Morte, morte,
Cui tanto invoco, al mio dolor tu sorda
Sempre sarai?.....

CINIRO

Deh! figlia, acqueta alquanto
L'animo acqueta; se non vuoi sdegnato
Contra te più vedermi, io già nol sono
Più quasi omai; purchè tu a me favelli.
Parlami deh! come a fratello. Anch'io
Conobbi amor per prova: il nome.....

MIRRA

Oh cielo!.....
Amo, sì, poichè a dirtelo mi sforzi;
Io disperatamente amo, ed indarno.
Ma, qual ne sia l'oggetto, nè tu mai,
Nè persona il saprà; lo ignora ei stesso.....
Ed a me quasi io 'l niego.

CINIRO

Ed io saperlo
E deggio, e voglio. Nè a te stessa cruda
Esser tu puoi, che a un tempo assai nol sii
Più ai genitori che ti adoran sola.
Qual ch'ei sia colui ch'ami, io 'l vo' far tuo.
Deh! parla; deh! — Già, di crucciato padre,
Vedi ch'io torno e supplice e piangente:
Morir non puoi, senza pur trarci in tomba.
Te ne scongiuro, parla: io ti vo' salva,
Ad ogni costo mio.

MIRRA

Salva?..... Che pensi?.. ..
Questo stesso tuo dir mia morte affretta.....
Lascia, deh! lascia, per pietà, ch'io tosto
Da te.... per sempre.... il piè.... ritragga....

CINIRO

O figlia
Unica amata; oh! che di' tu? Deh! vieni
Fra le paterne braccia. — Oh cielo! in atto
Di forsennata or mi respingi? Il padre
Dunque abborrisci? e di sì vile fiamma
Ardi, che temi.....

MIRRA

Ah! non è vile;.... è iniqua
La mia fiamma! nè mai....

CINIRO

Che parli? iniqua,
Ove primiero il genitor tuo stesso
Non la condanna, ella non fia! la svela.

MIRRA

Raccapricciar d'orror vedresti il padre,
Se la sapesse.... Ciniro.....

CINIRO

Che ascolto?

MIRRA

Che dico?.... ahi lassa!..... non so quel ch'io dica....,
Non provo amor.... Non creder, no.... Deh! lascia,
Te ne scongiuro per l'ultima volta,
Lasciami il piè ritrarre.

CINIRO

Ingrata: omai
Col disperarmi co' tuoi modi, e farti
Dal mio dolore gioco, omai per sempre
Perduto hai tu l'amor del padre.

MIRRA

Oh! dura,
Fera orribil minaccia!..... Or nel mio estremo
Sospir, che già si appressa.... alle tante altre
Furie mie l'odio crudo aggiungerassi
Del genitor?..... Da te morire io lungi?.....
Oh madre mia felice!..... almen concesso
A lei sarà..... di morire..... al tuo fianco.....

CINIRO

Che vuoi tu dirmi?..... Oh! qual terribil lampo,
Da questi accenti!.... Empia, tu forse?.....

MIRRA

Oh cielo!
Che dissi io mai?.... Me misera!..... Ove sono?

Ove mi ascondo? Ove morir? — Ma il brando
Tuo mi varrà.....

(rapidissimamente avventatasi alla spada del padre, se ne trafigge).

CINIRO

Figlia..... Oh! che festi? il ferro...

MIRRA

Ecco,.... or.... tel rendo.... Almen la destra io ratta
Ebbi al par che la lingua.

CINIRO

.....Io.... di spavento.....
E d'orror pieno, e d'ira,.... e di pietade.....
Immobil resto.

MIRRA

Oh Ciniro!..... Mi vedi.....
Presso al morire.... Io vendicarti..... seppi.....
E punir me..... Tu stesso, a viva forza,
L'orrido arcano..... dal cor..... mi strappasti.....
Ma, poichè sol colla mia vita..... egli esce.....
Dal labro mio,.... men rea..... mi moro.....
Deh! più non pianger;... ch'io nol merto... Ah! sfuggi
Mia vista infame;.... e a Cecri.... ognor.... nascondi....

CINIRO

Padre infelice!.... E ad ingoiarmi il suolo
Non si spalanca?.... Alla morente iniqua
Donna appressarmi io non ardisco;.... eppure,
Abbandonar la svenata mia figlia
Non posso....

(rimane immobile, coprendosi il volto con le mani).

SCENA TERZA

CECRI, EURICLEA, CINIRO, MIRRA

CECRI

Al suon d'un mortal pianto....

CINIRO

Oh cielo!

(corre incontro a Cecri, e, impedendola d'inoltrarsi, le toglie la vista di Mirra morente)

Non t'inoltrar.....

CECRI

Presso alla figlia.....

MIRRA

Oh voce!

EURICLEA

Ahi vista! nel suo sangue a terra giace
Mirra?....

CECRI

La figlia?

CINIRO

Arretrati.

CECRI

Svenata!
Come? da chi?..... vederla vo'.....

CINIRO

Ti arretra.....
Inorridisci.... Vieni.... Ella.... trafitta,
Di propria man s'è col mio brando....

CECRI

E lasci
Così tua figlia?.... Ah! la vogl'io....

CINIRO

Più figlia
Non c'è costei. D'infame orrendo amore
Ardeva ella per.... Ciniro....

CECRI

Che ascolto?

CINIRO

..... Deh! vieni: andiam, ten prego,
A morir d'onta e di dolore altrove.....

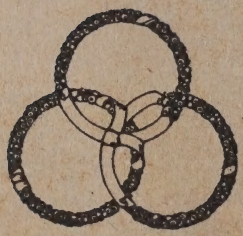
SCENA QUARTA

MIRRA, EURICLEA

MIRRA

..... Quand'io.... tel.... chiesi....
Darmi.... allora,... Euriclea, dovevi il ferro....
Io moriva innocente;.... empia.... ora.... muoio.

a Tree 4 8
Sea Ceylon 12
5



PREZZO NETTO:
LIRE VNA